

154/26

VENERANDA E REMIGIO

LEGATO
ITALO CLERICI
B
127

Velarietto

Veneranda (attraversa la scena di corsa chiamando) Remigio! Remigio!

Contadino (internamente) Cosa vuoi Veneranda?

Vener. Vieni subito

Cont. Aspetta che finisca la briscola

Vener. Ma è urgente

Cont. E mandala per espresso

Vener. E' successa una grande disgrazia

Cont. (entra) E' bruciata la casa?

Vener. Sarebbe niente

Cont. E' scoppiato il colera?

Vener. Sarebbe niente

Cont. E la vacca!

Vener. Sta malissimo.

Cont. Chi tua sorella?

Vener. Ma no.

Cont. Tua madre?

Vener. Ma no.

Cont. E spiegati allora!

Vener. La vacca ha i dolori.

Cont. E va insima a la beata, la meva fatt gnir al cardiopalma.

Vener. Deve avere il vitello!

Cont. Eh le vera!

Vener. E se crepa siamo rovinati.

Cont. Chiama il Veterinario.

Vener. Partito per la Svizzera

Cont. E chiamane un altro.

Vener. Il più vicino è a dieci chilometri.

Cont. E ben ci faccio un salto in bicicletta.

Vener. Si tutta rotta.

Cont. Ebben, ma che si fa?

Vener. Così ci metti due mesi.

Cont. Non potrò mica volare.

Vener. E vai a telefonare

Cont. Ma se non ho mai telefonato.

Vener. Imparerai, somaro.

Cont. Grazie, sorella.

Vener. E vai mulo.

Cont. Dov'è da questa parte?

Vener. No, dall'altra.

Cont. A destra?

Vener. No a sinistra, vai, vai, vai/

Cont. A destra, a sinistra, lassù, laggiù, a momenti an capis pu gnent

Vener. Io corro a casa.

Cont. E io corro in Corea, no al posto telegrafico.

casadellamusica